

La Fim all'attacco delle altre sigle del sì: 'Filoazionalisti'

Il retroscena

La Fim Cisl attacca le altre sigle del sì

PAOLO GRISERI

NON è facile fare sindacato nella Fiat di Marchionne. Non lo è per chi viene escluso, come la Fiom-Cgil, ma non lo è nemmeno per chi ha firmato gli accordi o si trova a gestire una situazione complicata avendo alle spalle una solida storia sindacale, come la Fim-Cisl.

SEGUE A PAGINA III

(segue dalla prima di cronaca)

PAOLO GRISERI

LUNEDÌ scorso, nel salone Mario Operi della chiesa del Redentore, a Mirafiori Nord, Claudio Chiarle, segretario della Fim torinese, ha letto una dura e franca relazione aprendo l'assemblea nazionale della Cisl sulla Fiat. Lo ha fatto alla presenza del leader nazionale Raffaele Bonanni. Più che una relazione, un grido d'allarme: senza la Fiom in fabbrica, la Fim rischia di finire nel mirino dell'azienda come il sindacato più estremista. A tutto vantaggio di Uilm e Fismic che crescono in modo sospet-

to. Chiarle parte dall'esito del voto per i delegati negli stabilimenti Fiat. La Fim è il primo sindacato, perché la Fiom è stata esclusa, anche se, aggiunge subito, «il dato dell'astensione a Torino dice che la roccaforte della Fiom non è stata scalfita, solo graffiata. La Fiom, anche senza i delegati, mantiene intatto il suo livello di consenso». E qui arrivano le prime note do-

lenti: «La Fim - dice - ha mantenuto i suoi voti con qualche cre-scita. La differenza con Fismic e Uilm è che i nostri sono voti 'veri', voti della Fim». Frase pesantissima. Perché i voti del Fismic (il sindacato più vicino alle posizioni della Fiat) e quelli della Uilm non sono 'veri'? Chi ha aiutato e come questi sindacati ad aumentare i consensi tra le tute blu? Chiarle insiste: «Dobbiamo porre particolare attenzione alla crescita di Fismic e

Uilm, neglistabilimenti in cui non c'erano, in particolare il Fismic. Il Fismic ha tutta questa capacità senza 'aiu-

ti'? Sembra bene, naturalmente è un'interpretazione, che il leader della Cisl torinese sospetti che la Fiat aiuti con voti e iscritti i due sindacati concorrenti. Così si chiede: «Quale modello sindacale propongono Fismic e Uilm? Fismic è un sindacato ac-

condiscendente più che azionalista». Il fatto è spiega Chiarle che il Lingotto non vuole «il modello del sindacato partecipativo proposto dalla Fim. La Fiat non è antisindacale ma asindacale. Vuole un sindacato che limiti i conflitti e sostenga il consenso aziendale senza farlo partecipare ai processi decisionali». Secondo il leader della Cisl torinese la Fiat «non vuole un sindacato che emerga, anzi lavora per il livellamento», il clas-sico dividi et impera.

Ma l'allarme non finisce qui. C'è un nuovo campanello che suona: il rischio di essere vissuti come i nuovi estremisti: «Senza la Fiom - dice con franchezza Chiarle - viene a mancare una parte importante del nostro ruolo, quello di elementi di mediazione tra un sindacato conflittuale e i sindacati moderati/azionalisti». E qui viene l'attacco più duro alle altre organizzazioni firmatarie degli accordi con Marchionne: «Fismic e Uilm non hanno più bisogno della Fim che faccia da

Chiarle: «La nostra diversità? Noi le piattaforme le scriviamo, loro se le fanno scrivere»

tramezzo. E neanche la Fiat. Anzi, la nostra capacità di essere sindacato partecipativo comincia a essere vissuta con fastidio perché la diversità tra noi e gli altri sindacati sta nel fatto che noi le piattaforme le scriviamo e loro se le fanno scrivere».

Chi è l'amanuense che redige le piattaforme di Fismic e Uilm? La tesi della Fim è che i metalmeccanici della Cisl sono finiti nel cono d'ombra, rischia-no di precipitare sul lato della lavagna dove il Lingotto mette i cattivi, una sorta di nuova Fiom da chiudere nell'angolo. Il pericolo è che, proprio per questa ragione, «la Fim e la Cisl abbiano perso la leadership della coalizione». Claudio Chiarle si ferma qui. Ma è evidente che la coalizione dei sindacati oggi presenti in Fiat è nata dall'esclusione della Fiom e per questo rischia di perdere per strada gli altri sindacati confederali fino a consegnare la rappresentanza in fabbrica al solo sindacato azionalista, il Fismic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA LA REPUBBLICA DEL 24 novembre 2012-12-04

Sindacati contro Peverati (Uilm) querela Chiarle (Fim)

IL SEGRETARIO generale della Uilm di Torino Maurizio Peverati ha depositato un atto di denuncia e querela, al Tribunale Ordinario di Torino, verso il segretario generale della Fim Torino, Claudio Chiarle. La pratica è seguita dall'avvocato Massimo Pozza del foro di Torino. Il motivo della querela sono alcune dichiarazioni rilasciate da Chiarle durante l'assemblea nazionale della Fim Cisl di Torino sul caso Fiat del 29 ottobre riportate da «Repubblica» Torino sotto il titolo «La Fim all'attacco delle altre sigle del sì: filoazionalisti». «Le frasi di Chiarle - spiega Peverati - oltre a danneggiare la nostra immagine e credibilità ingenerano sospetti sull'operato della mia organizzazione delegittimandola agli occhi dei cittadini e degli associati. La Uilm che rappresento non può accettare tutto questo. Ogni giorno centinaia di nostri delegati si impegnano per rappresentare i lavoratori su tutto il territorio piemontese, quelle frasi hanno sminuito e adombrato il loro impegno. Proprio in tempi così difficili dal punto di vista economico occorrerebbe un maggior senso di responsabilità invece di soffiare sul fuoco della tensione che già cova all'interno di alcune fabbriche».